



LINEE GUIDA SUL DIRITTO ALLA PARTECIPAZIONE DI BAMBINI, BAMBINE, ADOLESCENTI E GIOVANI IN SAVE THE CHILDREN ITALIA



Save the Children

A cura dell'Area Movimento giovani:

*Francesca Bilotta, Giorgia Ciocchetti, Dalila D'Oppido,
Valia La Rocca, Marcella Spagnuolo*

Si ringraziano per i contributi alla pubblicazione:

I ragazzi e le ragazze del Movimento giovani per Save the Children:

*Lucrezia Agosta, Wisal Arbane, Lino Abdelhakim Costantini, Emanuele De Zanet,
Angel Jael Geraci, Enrico Giacomazzi, Jacopo Gugliotta, Vera Lazzaro,
Maria Chiara Lentinio, Matilde Marella, Elisaveta Petronela Merfu, Adar Mia,
Lara Nibid, Maddalena Pieroni, Naima Piroli, Emanuele Polzella, Diego Maria Pompili,
Lorenzo Rossi, Gabriele Spaccini, Emanuele Traversa, Martina Gaia Varriale.*

I colleghi e le colleghe di Save the Children:

*Lucia Basso, Carlotta Bellomi, Giuseppe Candela, Elio Catania, Daniela Caputo,
Samuele Cavallone, Chiara Damen, Giusy De Loiro, Cristiana De Paoli, Silvia De Silvestri,
Matteo Del Monte, Raffaella Di Cola, Carla Di Pardo, Gaia Fiorini, Niccolò Gargaglia,
Francesca Giolivo, Mariagiovanna Giuliano, Brunella Greco, Nicoletta Ianniello,
Antonella Inverno, Laura Lagi, Veronica Lari, Michela Lonardi, Rossella Mele,
Alice Menegatti, Elisa Rapetti, Alessia Romeo, Damiano Sabuzi, Arianna Saulini,
Eleonora Serafini, Federica Serra, Claudia Trevisani.*

Per la preziosa collaborazione:

Raffaella Milano, Simonetta Cavalli, Camilla Lunelli, Raffaele Salinari

Infine un ringraziamento speciale a tutti i nostri partner che ogni giorno si impegnano per promuovere il diritto alla partecipazione di bambini, bambine, adolescenti e giovani.

Coordinamento grafico:

Annalisa D'Accurzio

Progetto grafico:

Giorgia Simonini

Maggio 2024

Per Save the Children, da sempre, il rispetto di genere rappresenta una priorità fondamentale. Nel presente documento, per necessità di semplificazione, scorrevolezza del testo e sintesi utilizziamo a volte i termini 'bambino' e 'bambini' come falso neutro, per riferirci sia ai bambini che alle bambine e 'ragazzi' per riferirci sia ai ragazzi che alle ragazze. Per estensione, nel presente documento, l'uso del falso neutro si applica anche agli altri sostantivi (e articoli, pronomi, aggettivi) che andrebbero declinati sia al maschile che al femminile per garantire il rispetto di genere.

LINEE GUIDA SUL DIRITTO ALLA PARTECIPAZIONE DI BAMBINI, BAMBINE, ADOLESCENTI E GIOVANI IN SAVE THE CHILDREN ITALIA

SOMMARIO

PREFAZIONE	4
1. IL NOSTRO IMPEGNO PER IL DIRITTO ALLA PARTECIPAZIONE DI BAMBINI, BAMBINE, ADOLESCENTI E GIOVANI	7
2. LA PARTECIPAZIONE IN SAVE THE CHILDREN ITALIA	15
2.1 SCHEDA 1 La partecipazione nei programmi	16
2.2 SCHEDA 2 La partecipazione nelle azioni di <i>advocacy</i>	23
2.3 SCHEDA 3 La partecipazione nelle azioni di mobilitazione e comunicazione	27
2.4 SCHEDA 4 La partecipazione nella ricerca	31
ALLEGATI	35
1. La qualità della partecipazione: i 9 standard internazionali per una partecipazione etica e significativa	36
2. Lo spazio della partecipazione: fasi e livelli di coinvolgimento nel processo partecipativo	38
3. L'impatto della partecipazione: indicatori per la misurazione del cambiamento sulle persone e nelle comunità	39
BIBLIOGRAFIA	40

PREFAZIONE

Il diritto alla partecipazione di bambine, bambine e adolescenti è uno dei quattro principi della Convenzione Onu sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza che trova il suo primo riferimento nella visione della nostra fondatrice Eglantyne Jebb.

Negli anni, come Save the Children Italia, l'ascolto del punto di vista di ragazzi e ragazze ha guidato l'identificazione e la realizzazione di tanti nostri progetti educativi nei territori più deprivati, facendo diventare la partecipazione, con il tempo, il filo rosso del nostro lavoro.

Con l'obiettivo di dare voce ai propri diritti e a quelli dei propri coetanei e attivarsi in prima persona per combattere ingiustizie e discriminazioni nasce nel 2013 il programma SottoSopra.

Da allora ha coinvolto stabilmente più di 3000 ragazzi e ragazze diventando quello che oggi è il "Movimento giovani per Save the Children", una rete capillare di giovani diffusa in tutta Italia.

In questi anni il loro impegno, lo sguardo attento e critico sul presente e sul mondo, ci ha dimostrato che i diritti non sono mai "a una dimensione", ne nascono di nuovi, continua ad essere necessario promuoverne conoscenza, consapevolezza e difesa.

Sono stati ad esempio i ragazzi e le ragazze del nostro Movimento giovani a farci capire quanto il tema dell'affettività e della violenza di genere online nelle relazioni tra pari fosse urgente, spingendoci a chiedere un impegno maggiore da parte dei loro pari e degli adulti, per garantire spazi sicuri e una maggiore capacità nel riconoscere ed affrontare situazioni di disagio.

E ancora: è ascoltando i ragazzi e le ragazze che scendevano in piazza gridando che non esiste un "Planet B", che abbiamo deciso di potenziare il nostro impegno sul tema della giustizia climatica, di fare scelte più coerenti di sostenibilità e di portare con forza la loro voce alle istituzioni, in rete con altre associazioni e anche nei forum internazionali.

In questi anni sono stati spesso i ragazzi e le ragazze ad allargare i nostri orizzonti di impegno, indicandoci priorità e risultati da raggiungere insieme.

Questo documento ne è l'esempio concreto, la prova di un *idem sentire* che vuole farsi cultura organizzativa interna e ispirare altre organizzazioni nel mettere al centro

il protagonismo dei ragazzi e delle ragazze, non solo sulla carta e nelle convenzioni internazionali, ma ogni giorno, nelle azioni, nelle scelte concrete e nelle modalità di lavoro di noi adulti.

Queste linee guida sul diritto alla partecipazione – scritte anche con il coinvolgimento del Movimento giovani - hanno, in questo senso, l'ambizione di generare un cambiamento che non riguardi soltanto le vite dei ragazzi e delle ragazze, ma che contami il *modo* in cui gli adulti agiscono, il *mondo* in cui gli adulti agiscono.

Nel 2013, nel costituire il loro Movimento, i giovani di SottoSopra sottolineavano come la loro partecipazione nascesse "dal piacere di esserci". Esserci significa abitare il mondo con consapevolezza e impegno, partecipando in modo significativo, ovunque nel mondo, proprio come stabilito dall'art. 12 della Convenzione ONU sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza.

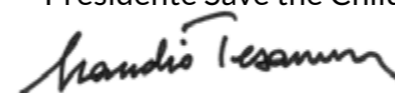
Danilo Dolci scriveva "c'è chi insegna guidando gli altri come cavalli, passo passo...e c'è chi educa, senza nascondere l'assurdo ch'è nel mondo, aperto ad ogni sviluppo ma cercando d'essere franco all'altro come a sé, sognando gli altri come ora non sono..."

Queste linee guida non ci dicono "passo passo" cosa fare, né vogliono modellizzare o cristallizzare buone pratiche replicabili – che pure sono raccontate come esperienze autorevoli e di valore. Vogliono invece generare domande, farci stare scomodi e metterci in guardia dal rischio di fare le cose sempre nello stesso modo pensando che sia quello giusto.

Ci auguriamo che queste linee guida possano essere strumento vivo, che possano arricchirsi dell'esperienza sul campo di chi le sperimenterà e le metterà anche in discussione. Che possano servire, all'interno e all'esterno di Save the Children, per costruire un immaginario aperto e inclusivo e sognare il mondo "come ora non è".

Claudio Tesauro

Presidente Save the Children Italia





1 Il nostro impegno per il diritto alla partecipazione di bambini, bambine, adolescenti e giovani

1. IL NOSTRO IMPEGNO PER IL DIRITTO ALLA PARTECIPAZIONE DI BAMBINI, BAMBINE, ADOLESCENTI E GIOVANI



Hai diritto a esprimere la tua opinione su tutte le questioni che ti riguardano. La tua opinione deve essere ascoltata e presa in seria considerazione.

Articolo 12 Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza



La parola “partecipazione” viene usata da Save the Children per esprimere la situazione in cui i bambini, le bambine e gli adolescenti pensano in autonomia, esprimono le loro idee e punti di vista in modo efficace ed assertivo, e interagiscono con gli altri con modalità positive: significa coinvolgere bambini, bambine e adolescenti nelle decisioni che riguardano la loro vita, la vita delle loro famiglie, della comunità e della società più ampia in cui vivono.

Il diritto alla partecipazione di bambini, bambine e adolescenti è stabilito negli articoli 12,13,14,15 e 17 della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC). Nello specifico riguardano il diritto alla libertà di pensiero, coscienza e religione; il diritto all'informazione, alla libertà di espressione e il diritto di riunirsi, ma è soprattutto l'art.12 a sottolineare il principio di partecipazione di bambini, bambine e adolescenti riconoscendo loro il diritto di esprimere punti di vista liberamente in tutte le questioni che li riguardano (in relazione alla loro età e maturità).

CONVENZIONE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA - ART. 12

Dal 1989, la Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC) costituisce la base giuridica internazionale del diritto di cittadinanza di bambine, bambini e adolescenti.

La Convenzione promuove una concezione dell'infanzia e dell'adolescenza basata sulla onnicomprensività dei diritti: diritti civili, economici, culturali e, non ultimo, diritti politici. In particolar modo, la Convenzione stabilisce che i più giovani debbano essere riconosciuti come membri a tutti gli effetti della società e, in quanto cittadini a pieno titolo, debbano essere considerati titolari di diritti e di responsabilità allo stesso modo in cui gli adulti sono riconosciuti portatori di diritti e di doveri nella società in cui vivono.

Fra i vari diritti riconosciuti dalla Convenzione riveste una grande importanza il diritto alla partecipazione, di cui all'articolo 12, attraverso il quale bambine, bambini ed adolescenti possono esprimere le loro opinioni ed influenzare le decisioni su tutte le questioni che li riguardano, in modo consona all'età, al grado di maturità ed alle capacità evolutive di ognuno. La partecipazione non è dunque un privilegio da concedere da parte degli adulti o un merito da conquistare da parte dei bambini e delle bambine bensì è una pratica che valorizza, potenzia e responsabilizza bambini, bambine e adolescenti in quanto cittadini di diritto.

L'articolo 12 della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza si basa su due elementi caratterizzanti: il primo elemento consiste nel promuovere il “...diritto ad esprimere liberamente l'opinione dei bambini e delle bambine su ogni questione/ decisione che li interessa”, definisce quindi il diritto dal punto di vista del bambino e mira a mettere in relazione l'opinione del bambino con i processi decisionali che gli adulti attivano nel suo interesse.

Il secondo elemento “...le opinioni del fanciullo essendo debitamente prese in considerazione tenendo conto della sua età e del suo grado di maturità”, definisce, invece, la responsabilità degli adulti a prendere in seria considerazione le opinioni espresse da bambini, bambine e adolescenti e mira a mettere gli adulti nelle condizioni di saper ascoltare e saper gestire i punti di vista espressi.

Save the Children nel 2023, per dare una significativa attuazione dell'art. 12 della CRC e con l'impegno di promuovere una cultura della partecipazione giovanile, ha introdotto nel proprio Statuto un articolo che rende il coinvolgimento di bambini, bambine e adolescenti centrale nella realizzazione della propria *mission*.

ART. 6 – PARTECIPAZIONE GIOVANILE

L'Associazione valorizza la partecipazione dei bambini, delle bambine e degli adolescenti e promuove il loro coinvolgimento attivo. Su proposta del Presidente, il Consiglio Direttivo definisce le modalità di ascolto ed incontro periodico con una rappresentanza dei bambini, delle bambine e degli adolescenti al fine di garantire che il loro punto di vista venga preso in considerazione nelle attività associative.

L'inserimento dell'articolo 6 è frutto dell'impegno e dell'esperienza del Movimento giovani per Save the Children, una rete di ragazze e ragazzi tra i 14 e i 25 anni, attivi su tutto il territorio nazionale, nella promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

I principi alla base delle linee guida sono:

- la partecipazione deve essere una **prassi ordinaria**. Non ci si può limitare ad azioni sperimentali, ma è necessario promuovere "luoghi stabili" di ascolto, dialogo, consultazione e co-decisione;
- la partecipazione deve essere promossa su **larga scala**. Non una serie di iniziative confinate all'interno di specifici contesti, ma un processo portato avanti da persone ed azioni che contaminano e si contaminano a livello locale, nazionale e internazionale;
- la partecipazione è un **processo complesso** che ha proprie regole e necessita di tempi e risorse;
- la partecipazione di bambini, bambine, ragazzi e ragazze serve a **migliorare le decisioni degli adulti** perché basate sull'ascolto dei diretti interessati.

In tal senso, il presente documento è il risultato di un percorso condiviso e partecipato - fortemente voluto dalla Direzione e validato da una rappresentanza

del Board - che contiene sia il punto di vista dei ragazzi e delle ragazze del Movimento giovani per Save the Children che quello dei colleghi e colleghe di diverse aree dell'organizzazione (dai programmi alla comunicazione).

È un passo significativo di un'azione sistemica più ampia attraverso la quale **Save the Children Italia**, alla luce dell'esperienza decennale maturata con progetti centrati sul protagonismo dei giovani, **si impegna a:**

1. Garantire che in tutti gli interventi promossi e implementati da Save the Children e dai Partner sia sempre ascoltata e presa in seria considerazione la voce e il punto di vista dei bambini, delle bambine e degli adolescenti, come previsto dagli standard per una partecipazione etica e significativa (Allegato1). A tal fine l'Organizzazione promuove la diffusione interna delle presenti linee guida attraverso apposite formazioni rivolte a staff, volontari e partner, per garantire significativi "spazi di partecipazione" (Allegato2). Il percorso potrà essere aperto ad altre realtà del Terzo settore, interessate a sviluppare una propria *policy* di partecipazione. L'organizzazione assicura l'attuazione pratica delle presenti linee guida, attraverso l'identificazione e il monitoraggio di idonei "indicatori di partecipazione" che verranno inseriti nelle nuove progettazioni e nel monitoraggio della strategia, per garantire impatto e cambiamento culturale (Allegato3).
2. Consolidare un dialogo sistemico e strutturale tra i giovani e l'organizzazione, attraverso le seguenti azioni prioritarie:
 - dialogo con il Board per la condivisione e confronto sulle priorità strategiche del Movimento giovani per Save the Children;
 - confronto stabile tra il Senior Management Team e una rappresentanza del Movimento giovani per la pianificazione di azioni e iniziative sinergiche e il monitoraggio dei risultati raggiunti insieme;
 - ascolto e coinvolgimento di bambini, bambine, ragazzi e ragazze nella definizione della strategia dell'organizzazione attraverso workshop e consultazioni a loro dedicate.

Ascoltando la voce dei giovani del nostro Movimento, Save the Children fa proprie le seguenti raccomandazioni:

RILEVANZA TEMATICA: è importante coinvolgere i giovani su tematiche che li riguardano da vicino, rispetto alle quali manifestano interesse. È inoltre fondamentale prevedere un tempo per la consultazione per ricercare i dati, individuare i bisogni da trattare, confrontarsi e costruire un pensiero critico.

RAPPRESENTANZA: individuare dei rappresentanti/portavoce in base alla loro esperienza tematica e capacità di dialogo anche in contesti poco *friendly* e/o complessi (es. tavoli istituzionali, comunicazione *social* e stampa...), rafforzare la *leadership* e la capacità di portare il punto di vista di tutti e tutte senza personalizzare istanze e comunicazione.

DIALOGO: favorire lo sviluppo di azioni di rete con altre realtà territoriali, esperti e istituzioni per ampliare conoscenza e consapevolezza. Garantire spazi di partecipazione, funzionali all'ascolto e al dialogo. A questo scopo è fondamentale creare un ambiente sicuro per la condivisione dei punti di vista.

FORMAZIONE: approfondire i temi attraverso momenti di formazione/informazione, considerando le diverse esigenze e livelli di consapevolezza/conoscenza.

TEMPI E MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO: favorire la condivisione del processo e l'importanza del contributo di tutti e tutte per creare mobilitazione su un determinato tema/azione, considerando sempre i tempi di vita di ragazze e ragazzi (scuola/studio/tempo libero/lavoro).

INCLUSIVITÀ: favorire l'ascolto e la valorizzazione delle opinioni divergenti, con flessibilità e apertura al confronto generativo con l'altro e l'altra.

VALUTAZIONE E ACCOUNTABILITY: individuare delle modalità di misurazione dell'impatto che diano conto di cosa sia realmente cambiato a seguito della partecipazione delle ragazze e dei ragazzi.



© Francesca Leonardi per Save the Children



2

La partecipazione in Save the Children Italia

SCHEDA 1

LA PARTECIPAZIONE NEI PROGRAMMI



La partecipazione di bambini, bambine, ragazzi e ragazze nei loro contesti di riferimento (dalla scuola al territorio) è fondamentale a favorire lo sviluppo di un pensiero critico e la capacità di incidere positivamente nella loro vita e in quella delle loro comunità in modo responsabile e consapevole.

L'esperienza maturata in questi anni ci ha dimostrato che la natura della partecipazione varia a seconda dell'età e delle capacità evolutive di bambini, bambine, ragazzi e ragazze ma le pratiche partecipative si sono rivelate efficaci anche con i più piccoli (sin dalla scuola dell'infanzia), a patto che vengano creati degli spazi di ascolto e di espressione che li mettano a loro agio e che vengano fornite loro appropriate informazioni e strumenti adeguati a supporto della loro partecipazione. Fondamentale in questo è l'estendersi e il diffondersi di una cultura della partecipazione e del protagonismo giovanile, che diventi patrimonio comune a partire dall'organizzazione scolastica per arrivare alle comunità.

I benefici della partecipazione nei programmi

Empowerment di bambini, bambine, ragazzi e ragazze nei programmi: la partecipazione aumenta la consapevolezza di essere cittadini attivi e, quindi, di riconoscersi come titolari di diritti.

Il coinvolgimento in età precoce aumenta la fiducia in sé stessi e la capacità di determinare un cambiamento positivo nella propria vita e/o in quella degli altri. Le modalità partecipative sviluppano preziose competenze perché stimolano il lavoro di gruppo, la raccolta critica delle informazioni, la formulazione delle opinioni, la negoziazione e le abilità comunicative.

Empowerment di comunità: partecipare alla vita della comunità, a partire da quella scolastica e sentirsi parte attiva di essa rappresenta la premessa necessaria per sviluppare un senso di responsabilità e appartenenza, che favorisce il benessere emotivo e sociale, funzionale anche nel contrasto di fenomeni quali la dispersione scolastica, l'esclusione sociale e la povertà educativa.

Considerare i bambini, le bambine e i giovani agenti di cambiamento significa anche riconoscere il loro ruolo di esperti sulle tematiche che li riguardano più da vicino e tenere in conto le loro idee nella progettazione dei programmi/azioni a loro rivolti, implica che questi ultimi siano più in linea con le loro esigenze.

Il valore aggiunto della partecipazione non deve essere quindi ricercato esclusivamente nelle opportunità di rafforzamento e crescita di bambini, bambine, ragazzi e ragazze, ma anche nell'effettiva capacità di rendere i servizi educativi più appropriati, rilevanti e sostenibili (come, ad esempio, può accadere nel contesto scolastico).

TIPS

Nell'attivazione di un processo partecipativo il coinvolgimento di bambini, bambine e giovani attraversa alcune fasi fondamentali. Riportiamo di seguito come vengono declinate anche dai ragazzi e dalle ragazze del Movimento giovani per Save the Children:



Analisi dei bisogni:

a partire dall'individuazione di uno o più diritti della Convenzione ONU che vengono percepiti come "negati" nel proprio contesto di riferimento è importante che bambini, bambine, ragazzi e ragazze si appassionino e comprendano a fondo le questioni che suscitano in loro maggiore interesse.



Informazione:

promuovere una partecipazione informata significa fare in modo che bambini, bambine, ragazzi e ragazze prima di agire approfondiscano e maturino un proprio punto di vista sul tema di cui si stanno occupando.

Pianificazione:



progettare le attività finalizzate al raggiungimento di un obiettivo di cambiamento significa definire azioni, tempi, modalità, risorse necessarie a svilupparle e un relativo piano di monitoraggio.

Parallelamente è necessario individuare gli interlocutori chiave ovvero gli adulti “responsabili” di quel cambiamento. È fondamentale in questa fase, per evitare di generare frustrazioni, stabilire con i bambini, le bambine, i ragazzi e le ragazze obiettivi concreti e misurabili in modo da poter celebrare ogni piccolo risultato.



Implementazione:

diverse sono le azioni che si possono realizzare a livello territoriale e/o nazionale, dalle azioni di riqualificazione ad attività di sensibilizzazione, dal dialogo con le istituzioni alle azioni di *peer education*. La tipologia di azioni varia non solo a seconda del tema/problema identificato, ma anche in base al contesto, alla composizione del gruppo, all'obiettivo di cambiamento. Fondamentale la distribuzione di ruoli e compiti per favorire la partecipazione di tutti e tutte, ciascuno nella modalità che sente più adeguata.



Valutazione:

non si può prescindere da ciò che dimostra l'efficacia della partecipazione affinché questa diventi una pratica stabile. Fondamentale supportare i bambini, le bambine, i ragazzi e le ragazze, nel chiedersi cosa ha funzionato nel processo partecipativo (con riferimento a qualità e spazi cfr. allegati 1 e 2) e cosa è cambiato a seguito della loro partecipazione (cfr. allegato 3).



Il ruolo degli adulti

come facilitatori del processo è fondamentale nel:

- garantire l'inclusività creando le condizioni e un clima sereno in cui tutti e tutte abbiano la possibilità di esprimersi, partecipare e sentirsi a loro agio (in riferimento a orientamento sessuale, religioso, età, status, *background* migratorio, (dis)abilità);
- definire sempre a monte di ogni attività lo spazio di partecipazione (fasi del processo e livello di coinvolgimento) per evitare di generare frustrazione e/o false aspettative;
- favorire la progressiva autonomia del gruppo essendo pronti a fare un passo indietro in base allo spazio di partecipazione definito a monte del processo;
- supportare il gruppo nel rapporto con gli altri interlocutori adulti coinvolti nel processo assicurando un dialogo adulti-giovani rispettoso e inclusivo;
- accompagnare bambini, bambine e giovani nelle fasi di approfondimento e pianificazione attraverso l'utilizzo di materiali e strumenti in linea con le esigenze del gruppo;
- curare attività di valutazione e auto-valutazione per dare conto dei risultati della loro partecipazione;
- garantire il carattere volontario della partecipazione;
- garantire una partecipazione sicura e sensibile al rischio, implementando misure di *safeguarding* (identificazione dei rischi e relative mitigazioni) alcune delle quali condivise e co-progettate con bambini, bambine e giovani (patto di corresponsabilità/ “regole del gioco”);
- limitare il rischio di *youth washing* ed impegnarsi affinché la voce di bambini, bambine, ragazzi e ragazze sia davvero il motore delle azioni di cambiamento identificate.



Il Consiglio Fuoriclasse a supporto degli organi di *governance* nella scuola

Fuoriclasse in Movimento è una rete di 250 scuole impegnata nella prevenzione della dispersione scolastica attraverso la promozione della partecipazione studentesca.

La rete di scuole, nata nel 2017, è caratterizzata a livello trasversale dal Consiglio Fuoriclasse, percorso di partecipazione gestito da rappresentanze di docenti, studenti e studentesse, volto a individuare soluzioni condivise per migliorare la scuola dal basso.

I rappresentanti lavorano su quattro ambiti: spazi scolastici, didattica, relazioni tra pari e con gli adulti, collaborazione con il territorio.

Il Consiglio Fuoriclasse rappresenta in alcuni casi un veicolo importante di diffusione della cultura partecipativa nella scuola, valorizzando il ruolo di studenti e studentesse anche in organi decisionali in cui formalmente non è previsto un loro contributo.

È il caso della scuola secondaria di I grado “Cantore” – Istituto Comprensivo “Montaldo” (Genova, quartiere Marassi) che ha riconosciuto formalmente il valore della partecipazione di studenti e studentesse nella *governance* scolastica, nonostante nel primo ciclo di istruzione non siano previsti organismi di rappresentanza studentesca.

Nello specifico, ha stabilito che i rappresentanti del Consiglio Fuoriclasse facciano periodicamente parte dei Consigli di Classe, con un duplice obiettivo: da una parte informare sul lavoro di Fuoriclasse in Movimento, dall'altra portare le istanze specifiche di classe ai propri insegnanti e a loro volta partecipare a un importante momento decisionale del percorso scolastico che li riguarda.



L'esperienza dei comitati adolescenti nei Quartieri di innovazione sociale

Nel contesto dell'innovazione sociale, i giovani assumono un ruolo centrale come protagonisti del cambiamento, impegnati attivamente nella tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Il programma QUI, un Quartiere per crescere ha istituito 5 Comitati Permanenti di giovani nei territori di innovazione sociale di Roma Ostia Ponente, Prato Macrolotto Zero, Napoli Pianura, Palermo Zen 2 e Torino Porta Palazzo Aurora, offrendo loro una piattaforma per condividere esigenze, formarsi e guidare iniziative di sviluppo territoriale. I Comitati partecipano attivamente a processi decisionali e tavoli istituzionali, garantendo così un reale ascolto dei giovani e la possibilità di influenzare il cambiamento del proprio quartiere. L'obiettivo è creare un ecosistema collaborativo in cui organizzazioni civili, istituzioni pubbliche, università e soggetti imprenditoriali lavorino insieme per promuovere i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Esempio tangibile di partecipazione attiva è il Comitato Permanente del Macrolotto Zero di Prato, inserito nel comitato di Quartiere Osservatorio Macrolotto Zero grazie all'apertura del Comune di Prato. L'Osservatorio ha affrontato con successo il tema della sicurezza nell'area dello *skate park*, ottenendo una variazione del bilancio comunale di 50.000 euro per migliorare la sicurezza del luogo. In questa esperienza, i giovani si sono sentiti ascoltati e coinvolti nella progettazione dell'intervento, rafforzando così il loro impegno e la loro volontà di partecipare attivamente al cambiamento del proprio quartiere. La storia di Prato dimostra che quando i giovani sono coinvolti e valorizzati diventano agenti efficaci di cambiamento sociale, contribuendo a migliorare la qualità di vita delle loro comunità e a promuovere i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.



Le consulte cittadine dei ragazzi e ragazze del Movimento giovani e di Civico Zero

Le Consulte sono gruppi costituiti da giovani del territorio, migranti e/o ragazze e ragazzi con *background* migratorio che si incontrano periodicamente, presso le sedi di Civico Zero, con l'obiettivo di favorire processi di inclusione in ottica *peer*. A partire dai vissuti e dalle problematiche sentite come più urgenti dai giovani del gruppo, i ragazzi e le ragazze si confrontano su cosa significhi subire discriminazione ed essere parte attiva di un processo di inclusione.

Negli anni diverse sono state le azioni realizzate attraverso il lavoro delle Consulte, dall'interlocuzione con le istituzioni alla realizzazione - anche attraverso l'uso di linguaggi artistici che abbattano le barriere linguistiche - di prodotti di sensibilizzazione e di denuncia che hanno avuto l'obiettivo di raccontare le migrazioni e l'accoglienza invertendo la narrazione allarmista e *mainstream*.

Tra queste citiamo, a titolo di esempio, l'attività della *Human Library* portata avanti dalla Consulta di Torino. Si tratta a tutti gli effetti di una biblioteca umana in cui i ragazzi e le ragazze si trasformano in libri raccontando "capitoli" della loro vita o di quella di compagni e compagne di viaggio che non hanno potuto o voluto mostrare il proprio volto. Le storie - sui temi del viaggio, dell'identità, della casa e del lavoro - così condivise assumono non solo un valore di testimonianza e talvolta di denuncia, ma rappresentano un punto di partenza per riflettere su tali tematiche in contesti e con persone sempre diverse.

Lo scambio tra ragazzi e ragazze con storie e provenienze diverse ha evidenziato la loro capacità di costruire una dimensione di futuro fondata sulla resilienza, sulla rielaborazione dei vissuti di ciascuno, sul valore aggiunto che un contesto eterogeneo come la Consulta può creare.

SCHEDA 2

LA PARTECIPAZIONE NELLE AZIONI DI ADVOCACY



I benefici della partecipazione nell'*advocacy*

Empowerment: attraverso la partecipazione nei processi di *advocacy* i ragazzi e le ragazze acquisiscono nuove competenze quali formazione tematica, conoscenza dei processi legislativi, capacità di *public speaking*, capacità di fare rete e lavorare insieme con adulti e coetanei per il raggiungimento di un obiettivo comune. È importante inoltre facilitare percorsi in cui siano coinvolti ragazze e ragazzi più vulnerabili o a rischio di esclusione sociale in modo che sia incluso anche il loro punto di vista in un'ottica di non discriminazione ed *empowerment*.

Pratica di cittadinanza: la partecipazione nei processi di *advocacy* è pratica di cittadinanza e di contributo attivo alla vita pubblica, rappresenta un esercizio di democrazia che va incoraggiato in quanto permette di sviluppare capacità ed esercitare anche altri diritti quali, ad esempio, il diritto alla libertà di espressione e di informazione.

Attraverso la piena espressione del diritto alla partecipazione di fatto i giovani hanno l'opportunità di chiedere l'attuazione di tutti gli altri diritti sanciti dalla Convenzione Onu sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza.

Decisioni politiche migliori: grazie ad una partecipazione significativa di ragazzi e ragazze nei processi decisionali su temi e politiche che li riguardano direttamente verranno prese decisioni più efficaci perché maggiormente rispondenti ai loro bisogni. Il beneficio è quindi reciproco in quanto aumenta la fiducia e la conoscenza dei giovani verso le istituzioni e al contempo si rafforza l'*accountability* delle istituzioni nei confronti di bambini, bambine, ragazzi e ragazze.

TIPS

L'*advocacy*, in quanto attività volta ad influenzare le politiche pubbliche, è un processo che si basa su molte variabili: l'incertezza e la lunghezza delle tempistiche necessarie per ottenere un cambiamento e la complessità dovuta alla corresponsabilità di determinate politiche (*governance*) richiedono tempo, costanza e preparazione. È necessario coinvolgere bambini, bambine, ragazzi e ragazze solo in situazioni in cui c'è un vero interesse ad ascoltare e prendere debitamente in considerazione il loro punto di vista, evitando che la partecipazione sia ridotta a pura formalità fine a sé stessa.

Per avere una partecipazione significativa è importante costruire e condividere un percorso con i ragazzi e le ragazze, in modo che siano veramente protagonisti e consapevoli del tipo di ingaggio.



Identificazione del tema:

identificare un tema rilevante per i giovani su cui si può contribuire per produrre cambiamenti politici (cfr. Standard 4) o in maniera complementare identificare un'opportunità di confronto politico rispetto ad un tema su cui sarebbe fondamentale il coinvolgimento e/o ascolto della voce dei ragazzi e delle ragazze.



Approfondimento:

proporre un percorso o un incontro di approfondimento, su tematiche e strumenti di *advocacy*, per supportare i ragazzi e le ragazze nel sostenere le richieste in maniera efficace (cfr. Standard 1-3-5-7).

Attuazione (cfr. Standard 3-5-6-7-8):



- **Identificazione di potenziali alleati che possono supportare le richieste**, con riferimento ad altri gruppi di giovani e/o con reti del Terzo Settore con cui realizzare un'azione di *advocacy* basata su obiettivi comuni.



- **Elaborazione di messaggi e richieste di *advocacy*** rispetto al tema identificato e alle opportunità di *advocacy* esistenti.



- **Pianificare momenti di interlocuzione istituzionale** favorendo il dialogo intergenerazionale, attraverso incontri tra giovani e rappresentanti istituzionali (es. audizioni e/o eventi).



Accountability e Monitoraggio:

presa in carico da parte delle istituzioni delle richieste dei giovani (cfr. Standard 9). Definizione di relativi strumenti di monitoraggio per misurare l'impatto delle azioni.



Youth advocacy e climate change

Nel 2021 Save the Children ha avviato un percorso di *advocacy* con il coinvolgimento dei ragazzi e delle ragazze del Movimento giovani sul tema, per loro prioritario, dei cambiamenti climatici. Per accompagnare questo percorso, sono stati creati insieme momenti di sensibilizzazione ed *empowerment* attraverso approfondimenti tematici con esperti interni ed esterni, interviste ai decisori politici, e workshop sulle metodologie e gli strumenti dell'*advocacy*.

La loro volontà di confrontarsi con altre associazioni giovanili attive sulla tematica dei cambiamenti climatici ha portato alla promozione di momenti di scambio tra pari e di definizione di messaggi e richieste di *advocacy* comuni.

Il Movimento giovani si è focalizzato sui temi educazione e partecipazione, chiedendo l'istituzione di un meccanismo formale di partecipazione dei più giovani alle politiche climatiche in Italia e l'inclusione dei giovani nelle delegazioni nazionali ufficiali ai *Summit* internazionali sul tema. I ragazzi e le ragazze hanno veicolato direttamente le loro richieste ai rappresentanti delle istituzioni, a partire dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, nell'ambito di diversi momenti di dialogo intergenerazionale organizzati prima e durante le COP27 e la COP28.

Anche grazie alla pressione da loro esercitata, l'Italia ha incluso per la prima volta due rappresentanti del Consiglio Nazionale Giovani nella delegazione nazionale a COP28 e ha organizzato un momento formale di confronto tra giovani e l'Inviato Speciale per il Cambiamento Climatico sugli esiti della conferenza. Ciò rappresenta un primo passo verso l'istituzione di tavoli formali di confronto tra giovani e istituzioni.

SCHEDA 3

LA PARTECIPAZIONE NELLE AZIONI DI MOBILITAZIONE E COMUNICAZIONE



I benefici della partecipazione nella comunicazione e mobilitazione

Mettere al centro la partecipazione di bambini, bambine, ragazzi e ragazze nella strategia di comunicazione e mobilitazione per chi si occupa di diritti dell'infanzia e dell'adolescenza è centrale, in termini di:

Empowerment: attraverso la partecipazione ad azioni di comunicazione e mobilitazione, bambini, bambine, ragazzi e ragazze sviluppano capacità di *leadership*, fiducia in sé stessi, senso di responsabilità sociale e quindi coinvolgimento civico.

Comunicazione più efficace: valorizzare le modalità di comunicare dei giovani porta nuove idee, approcci e soluzioni creative per affrontare sfide e temi, favorisce innovazione e creatività. Inoltre, considerare il loro punto di vista rende le campagne relative al *target*, più autentiche, credibili ed efficaci.

Impatto della e sulla mobilitazione: sostenere azioni promosse da giovani per i loro coetanei, significa raggiungere in modo significativo il *target*. A questo fine è importante valorizzare quello che i giovani realizzano in termini di comunicazione, supportarli con strumenti, canali e possibilità anche formative per amplificare la loro voce. I giovani trascorrono molto tempo sui *social* e le piattaforme digitali: essere presenti su questi canali e ampliare narrazioni tra pari con una voce positiva e attenta alle informazioni è ciò che consente di raggiungere più efficacemente il pubblico giovane.

TIPS

Garantire una partecipazione significativa nelle azioni di comunicazione e mobilitazione richiede un attento bilanciamento tra il diritto alla protezione, alla partecipazione e al benessere complessivo dei ragazzi e delle ragazze. Ciò si traduce in un approccio integrato che tiene in considerazione il *capacity building* di chi viene coinvolto, la supervisione degli adulti e la sicurezza - compresi il consenso informato e i limiti di esposizione (anche *online*). Nello specifico, per garantire un coinvolgimento significativo, in particolare in riferimento al tema della reattività della comunicazione, non esistono regole fisse, ma possiamo tenere in considerazione alcuni fattori.



Rilevanza tematica:

coinvolgere ragazze e ragazzi su temi per loro rilevanti, su cui sono attivi e hanno posizioni consolidate e/o avviare un percorso di approfondimento (es. su tematiche nuove) per garantire una comprensione approfondita e quindi un posizionamento consapevole. In questa fase è utile identificare uno o più portavoce tematici per facilitare la comunicazione e la partecipazione.



Allineamento sugli obiettivi:

condividere gli obiettivi di comunicazione e mobilitazione dell'organizzazione assicurandosi che siano allineati con le esigenze e le aspettative dei giovani, considerando la possibilità di ridefinirli in una logica congiunta. È questa la fase in cui si determina il livello di partecipazione (inclusi gli spazi decisionali) e si garantisce trasparenza anche nel condividere quelli che sono i *driver* alla base di ogni scelta comunicativa.



Gestione dei tempi:

coinvolgere i giovani nella pianificazione dei tempi e garantire la flessibilità degli adulti coinvolti nel processo scegliendo per le attività tempi adeguati e rispettosi degli impegni di vita e di studio/lavoro dei ragazzi e delle ragazze (es. prediligere, laddove possibile, fine settimana e/o orari pomeridiani). Assicurarsi che, mentre si privilegia l'efficienza nei tempi di risposta, si mantenga comunque un approccio inclusivo per garantire la rappresentanza del punto di vista di tutte e tutti.



Contenuti e canali in target:

- dare spazio ai ragazzi e alle ragazze nella creazione di contenuti per i canali di comunicazione digitali e/o per le azioni di mobilitazione, valorizzando la loro *expertise*;
- utilizzare canali di comunicazione, principalmente digitali, adatti al *target* giovani e personalizzare i messaggi in base alle loro preferenze, interessi e comportamenti (dalle *challenge* alle tendenze sino al coinvolgimento degli *influencer* nella diffusione e approfondimento di messaggi), contribuendo così ad una maggiore diffusione (e impatto) delle campagne;
- offrire una varietà di canali di comunicazione (*social*, piattaforme, eventi in *target*) e garantire una presenza costante e coinvolgente nei diversi contesti, *online* e *offline*, frequentati dai giovani. Ciò favorisce la creazione di relazioni più solide e durature con il pubblico giovane, incoraggiando un maggiore *engagement* e una partecipazione attiva alle iniziative proposte.



Valutazione:

prevedere in modo stabile momenti di valutazione del processo e dei risultati raggiunti in relazione all'impatto in termini comunicativi e/o di ingaggio.



La campagna “Lo hai mai fatto?”

“Lo hai mai fatto?” è la campagna di sensibilizzazione sul tema della violenza di genere *online* tra adolescenti che il Movimento giovani per Save the Children ha lanciato nel 2023. Rispetto ad altre campagne del Movimento la sua genesi è stata peculiare, perché nasce all'interno di un intervento programmatico, il progetto DATE (*Develop Approaches and Tools to end online teen dating violence*), durato due anni che ha coinvolto inizialmente due gruppi cittadini del Movimento giovani per Save the Children (Reggio Calabria e Venezia). Alla luce però dell'interesse verso una tematica così importante e di forte attualità si è deciso, in modo congiunto, di farla diventare la campagna nazionale del Movimento. C'è stato quindi un lavoro di ampliamento degli obiettivi e degli attori coinvolti, per portare avanti un'azione che risultasse di forte impatto comunicativo e che utilizzasse canali efficaci per il *target* specifico degli adolescenti. Il gruppo di lavoro ha visto la partecipazione di esperti tematici, di ragazzi e ragazze di Reggio Calabria, Venezia e Roma, della redazione del Movimento giovani e dell'ufficio Comunicazione Save the Children, insieme per la realizzazione e diffusione dei contenuti e dei prodotti di comunicazione. Questo gruppo di attori molto variegato ha arricchito fortemente il lavoro sulla campagna anche se ha richiesto una serie di riadattamenti e tempistiche più lunghe, per permettere che ogni punto di vista fosse ascoltato. Il risultato finale è realmente rappresentativo del punto di vista di ragazzi e ragazze, pur contemplando le esigenze di progetto e di comunicazione.

Per saperne di più sulla campagna “Lo hai mai fatto?” inquadra il QRcode, guarda il video e scopri le attività.



SCHEDA 4

LA PARTECIPAZIONE NELLA RICERCA



© Sara Mignogna per Save the Children

I benefici della partecipazione nella ricerca

Nuovo sguardo sui temi dell'infanzia e dell'adolescenza: fare ricerca tramite gli occhi e le parole di bambine, bambini, adolescenti e giovani permette di avere una prospettiva unica e privilegiata sui temi di rilievo per l'infanzia e l'adolescenza. La “ricerca con i bambini” è un nuovo modo di pensare ai processi di conoscenza che supera la concettualizzazione dell'infanzia e dell'adolescenza dalla prospettiva adulta e li riconosce come soggetti attivi della ricerca, favorendone la partecipazione e l'ascolto.

Empowerment di bambini, bambine, ragazzi e ragazze: vestire i panni di un ricercatore o di una ricercatrice, consente loro di sperimentare nuove attività, mettersi in gioco in ruoli non convenzionali per loro, far fiorire interessi volti al tempo libero o a percorsi educativi e professionali futuri. Permette di immergersi, conoscere e approfondire nuove tematiche, acquisire sia competenze tecniche di ricerca (dall'identificazione della domanda di ricerca, alla stesura della traccia, alla conduzione di un'intervista) e *videomaking*, che trasversali, quali il lavoro di squadra, l'empatia e la comunicazione efficace.

Empowerment di comunità: la “ricerca con i bambini” consente a bambini, bambine, ragazzi e ragazze di avvicinarsi al proprio territorio, creare relazioni e dialogare con interlocutori di diverso livello, sviluppando senso civico e di appartenenza ad una comunità.

Offre loro una reale possibilità di influenzare un cambiamento positivo nelle loro comunità, promuovendo comprensione della realtà stessa, incidendo su politiche e pratiche.

TIPS

Per garantire la partecipazione significativa di bambine, bambini, ragazze e ragazzi ai processi di ricerca bisogna considerare:



Adeguate formazione degli adulti:

su ascolto attivo, approccio *child-friendly* e inclusivo, strumenti e metodologie partecipative.



Condivisione degli obiettivi e del percorso:

valorizzando le idee, riconoscendo il contributo di ogni partecipante e organizzando una restituzione congiunta dei risultati del percorso svolto insieme.



Prossimità/presenza degli adulti:

è importante garantire un accompagnamento continuo da parte degli adulti nei processi di ricerca. Le indagini trattano temi talvolta sensibili oppure concetti complessi da trasmettere che richiedono guida, supporto di professionisti e percorsi formativi adeguati.



Privacy:

è fondamentale garantire il rispetto e la tutela della *privacy* dei bambini, delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze coinvolti.



Innovazione:

nel campo delle metodologie di ricerca *peer to peer* una delle sfide è l'innovazione che può essere rafforzata proprio dal confronto con bambine, bambini, adolescenti e giovani.



Esperienze di ricerca partecipata

Nelle nostre indagini bambini, bambine, adolescenti e giovani, oltre ad essere interlocutori privilegiati nelle attività di ricerca quantitativa e qualitativa, vengono frequentemente coinvolti nel ruolo di co-ricercatori e ricercatrici.

Attraverso un approccio partecipativo sono protagonisti di tutte le fasi di sviluppo della ricerca: dalla costruzione degli strumenti di ricerca alla realizzazione della raccolta dati, fino allo sviluppo delle raccomandazioni di *policy*.

Particolarmente efficace è il loro coinvolgimento come *peer researcher*, ruolo in cui ciascuno, accompagnato in un percorso laboratoriale di formazione e confronto con esperti della ricerca e del *videomaking* partecipativo, può prendere parte attiva nella raccolta delle informazioni sul campo tra pari.

Un esempio è l'indagine sul tema della povertà minorile e delle aspirazioni degli adolescenti che ha visto la partecipazione di ragazzi e ragazze di Milano, Catania e Napoli nella realizzazione di interviste a loro pari (13 e 22 anni) che vivono in territori caratterizzati da svantaggio socioeconomico.

L'approccio “tra pari” ha consentito agli intervistati di superare barriere e ostacoli nel racconto della propria esperienza, permettendo ai giovanissimi “ricercatori” di approfondire da vicino le sfide e le aspirazioni di questi adolescenti e fotografare la realtà attraverso i loro occhi.



Allegati

ALLEGATO 1

La qualità della partecipazione: i 9 standard internazionali per una partecipazione etica e significativa

La qualità di un processo partecipativo ha a che fare con alcuni elementi “qualificanti”.
Le presenti linee guida adottano i 9 standard internazionali¹ come riferimento qualitativo per una partecipazione etica e significativa e prevedono il monitoraggio di ciascuno standard attraverso una specifica *checklist*, ovvero domande guida da tenere presenti in tutti gli interventi (di programma, di *advocacy*, di comunicazione, di ricerca) che coinvolgono bambini, bambine, ragazzi e ragazze e che devono essere poste anche a loro per una valutazione della loro partecipazione.

Standard	Checklist
Standard n°1 La partecipazione è trasparente e informata	I bambini/e, ragazzi/e sono stati sufficientemente informati sugli obiettivi della loro partecipazione da poter scegliere consapevolmente se e come partecipare? L'informazione è stata condivisa in un linguaggio accessibile in linea con l'età e il <i>background</i> dei partecipanti es. lingue diverse, (dis)abilità? I ruoli e le responsabilità di tutte le persone coinvolte sono stati condivisi e compresi?
Standard n°2 La partecipazione è volontaria	I bambini/e, ragazzi/e hanno avuto tempo e informazioni a sufficienza per decidere se partecipare o meno? Possono decidere di interrompere la loro partecipazione quando vogliono?
Standard n°3 La partecipazione è rispettosa	Gli impegni dei bambini/e, ragazzi/e (studio, gioco, etc.) sono stati rispettati e presi in considerazione nella pianificazione delle attività (es. in orari extra scolastici)? La attività sono pianificate e facilitate in modo da rispettare le abilità, gli interessi e le abitudini di vita e culturali di bambini/e, ragazzi/e? I bambini/e, ragazzi/e possono esprimere liberamente la loro opinione e il loro punto di vista ed essere certi che saranno rispettati? È stato garantito un supporto dalle figure chiave che ruotano attorno a loro (docenti, genitori, educatori, tutori, ecc.) ovvero gli adulti comprendono il valore della partecipazione dei bambini/e, ragazzi/e e la supportano?

¹ cfr. General Comment No. 12 (2009) The right of the child to be heard

Standard	Checklist
Standard n°4 La partecipazione è rilevante	I temi affrontati hanno un'effettiva rilevanza nella vita di bambini/e, ragazzi/e? Viene esercitata qualche forma di pressione dagli adulti rispetto alla loro partecipazione? Le attività sono in linea con gli interessi e la capacità dei bambini/e, ragazzi/e?
Standard n°5 La partecipazione è a misura di bambini, bambine, ragazzi e ragazze	L'approccio e la metodologia utilizzata tiene conto delle capacità e degli interessi di bambini/e, ragazzi/e? La metodologia di lavoro utilizzata mira ad aumentare la fiducia e la sicurezza in sé stessi? Vengono utilizzati spazi a misura di bambini/e, ragazzi/e, accessibili a tutti e tutte?
Standard n°6 La partecipazione è inclusiva	Viene data l'opportunità di partecipare a tutti e tutte indipendentemente dall'età, dal genere, dai contesti socioculturali di provenienza, dalle (dis)abilità? Gli adulti sono in grado di promuovere un processo di partecipazione inclusivo e non discriminatorio? Bambini/e, ragazzi/e sono incoraggiati ad affrontare il tema della discriminazione attraverso la loro partecipazione? Qualora sia necessario limitare il numero di partecipanti è previsto un meccanismo per l'elezione dei rappresentanti da parte di bambini/e, ragazzi/e?
Standard n°7 La partecipazione è supportata dalla formazione per gli adulti	Gli adulti facilitatori hanno esperienza di lavoro con bambini/e, ragazzi/e e hanno accesso ad opportunità di formazione e aggiornamento sulle pratiche di partecipazione? Gli adulti sono in grado di facilitare la partecipazione di bambini/e, ragazzi/e e di supportare il processo partecipativo anche coinvolgendo la comunità?
Standard n°8 La partecipazione è sicura e sensibile al rischio	Bambini/e, ragazzi/e si sentono al sicuro e sanno a chi rivolgersi se si sentono in pericolo mentre sono coinvolti nelle attività di partecipazione? Sono stati identificati i rischi della loro partecipazione alle attività e individuate le relative contromisure?
Standard n°9 La partecipazione è responsabile (dare conto)	Bambini/e, ragazzi/e sono supportati nel monitoraggio e nella valutazione del loro percorso (sia in termini di qualità che di impatto della loro partecipazione)? Gli adulti prendono in seria considerazione il loro punto di vista? Ai bambini/e, ragazzi/e viene dato un riscontro rapido e chiaro sull'impatto della loro partecipazione? I risultati delle attività di valutazione vengono riportati ai bambini/e, ragazzi/e in modo accessibile e il loro <i>feedback</i> viene tenuto in considerazione nei futuri progetti di partecipazione? Alla fine del percorso è stata condotta una valutazione a cura degli adulti su quanto le priorità e le raccomandazioni dei bambini/e, ragazzi/e sono state tradotte e implementate nelle politiche, strategie e programmi?

ALLEGATO 2

Lo spazio della partecipazione: fasi e livelli di coinvolgimento nel processo partecipativo

Un processo partecipativo non può prescindere, oltre che dalla qualità (allegato 1), dalla definizione di uno “spazio di partecipazione”, ovvero il livello di partecipazione (consultivo, collaborativo, autonomo/*child-led*)² e la fase del processo partecipativo (analisi dei bisogni, pianificazione, implementazione, monitoraggio, valutazione e disseminazione) in cui il gruppo di bambini, bambine, ragazzi e ragazze viene coinvolto.

	Consultivo	Collaborativo	Child-Led
Analisi dei bisogni	I ragazzi/e, bambini/e richiedono orientamenti e informazioni sia sulle questioni da trattare sia sulle attività da condurre.	I ragazzi/e, bambini/e richiedono orientamenti o sulle questioni da trattare o sulle attività da condurre.	I ragazzi/e, bambini/e non richiedono orientamenti né in merito alle questioni da trattare né in merito alle attività da condurre.
Pianificazione e implementazione	I ragazzi/e, bambini/e non hanno esperienza di pianificazione e di realizzazione di azioni.	I ragazzi/e, bambini/e hanno esperienza di realizzazione di azioni, ma, ad esempio, non sanno pianificare un'azione complessa.	I ragazzi/e, bambini/e pianificano e conducono le azioni sul territorio senza particolare supporto da parte degli adulti.
Monitoraggio, valutazione, disseminazione	I ragazzi/e, bambini/e non hanno esperienza di attività di valutazione.	I ragazzi/e, bambini/e hanno un'esperienza parziale di attività di valutazione, ad esempio, hanno valutato la qualità della partecipazione, ma non lo spazio e nemmeno l'impatto.	I ragazzi/e, bambini/e conducono l'attività di valutazione su tutti e tre i livelli (spazio, qualità e impatto).

Questo tipo di valutazione è fondamentale per determinare il punto di partenza del gruppo, per stabilire gli obiettivi minimi di partecipazione anche in contesti particolarmente complessi e successivamente per monitorare il lavoro secondo questi parametri.

² Per un'analisi più approfondita dei livelli di partecipazione si veda anche “La scala della partecipazione” di Roger Hart (cfr. bibliografia di riferimento)

ALLEGATO 3

L'impatto della partecipazione: indicatori per la misurazione del cambiamento sulle persone e nelle comunità

Fondamentale pensare/guardare all'impatto della partecipazione ovvero cosa è cambiato in seguito alla partecipazione di bambini, bambine, ragazzi e ragazze in termini di comportamenti e/o atteggiamenti registrati nei pari o negli adulti nei confronti di un particolare tema, oppure in termini di modifica di prassi, regolamenti o addirittura normative. Con riferimento all'impatto, sono due le macrocategorie di indicatori, da sviluppare con specifici strumenti MEAL in base alla tipologia di intervento:

Impatto sugli individui (bambini/e, ragazzi/e, adulti responsabili, facilitatori e/o staff, etc.), in conseguenza dell'azione del gruppo di bambini/e, ragazzi/e	Impatto esterno, cambiamenti nel contesto locale o nazionale avvenuti come conseguenza dell'azione del gruppo di bambini/e, ragazzi/e
<p>Con riferimento agli stessi ragazzi/e e bambini/e, la valutazione deve essere condotta per rilevare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • maggiore autostima e fiducia in sé; • acquisizione di competenze (comunicazione, capacità di risoluzione dei problemi, negoziazione...); • maggiore consapevolezza dei propri diritti; • senso di efficacia ed <i>empowerment</i>. 	<p>La valutazione deve essere condotta per rivelare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • maggiore consapevolezza dei diritti di bambini/e e ragazzi/e e maggiore rispetto negli atteggiamenti manifestati nei loro confronti; • maggiore riconoscimento ai bambini/e e ragazzi/e; • maggiore volontà di coinvolgere bambini/e e ragazzi/e nei processi decisionali.
<p>Con particolare riferimento agli adulti responsabili, la valutazione deve essere condotta per rilevare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • maggiore consapevolezza dei diritti e dei bisogni dei bambini/e e ragazzi/e; • maggiore sensibilità ai diritti e ai bisogni dei bambini/e e ragazzi/e; • miglioramento nella capacità di relazione con i bambini/e e ragazzi/e; • volontà di consultare bambini/e e ragazzi/e e di prendere in seria considerazione il loro punto di vista. 	
<p>Con particolare riferimento ai facilitatori e allo staff, la valutazione deve essere condotta per rilevare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • maggiore sensibilità ai diritti e ai bisogni dei bambini/e e ragazzi/e; • miglioramento nella capacità di relazione con i bambini/e e ragazzi/e; • maggiore comprensione delle capacità dei bambini/e e ragazzi/e; • maggiore impegno per rafforzare la partecipazione; • maggiore capacità di dialogare con i bambini/e e ragazzi/e. 	

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Position Paper, Partecipazione Save the Children Italia, 2010

A toolkit for monitoring and evaluating children's participation, Save the Children UK, 2014

Partecipare? Si può! Save the Children Italia, 2015

SottoSopra. Lo dice la parola, Save the Children Italia, 2017

Kit Identity, Save the Children Italia, 2020

Toolkit for Children and Young People's Participation in Advocacy, SOS Children's Villages, 2021

Practical Toolkit on children's participation, Terre des Hommes

Manual on children's participation, Terre des Hommes

Children's participation from tokenism to citizenship, Roger Hart, 1992, UNICEF Innocenti

Weaving a collective tapestry. A funders' toolkit for Child and Youth Participation, Elevate Children Funders Group, 2022

Consigli dei bambini e dei ragazzi: guida per promuovere la partecipazione attiva dei bambini e dei ragazzi, UNICEF, 2022

Noi di Save the Children vogliamo
che ogni bambina e ogni bambino
abbiano un futuro.

Lavoriamo ogni giorno con passione,
determinazione e professionalità
in Italia e nel resto del mondo per dare
alle bambine e ai bambini l'opportunità
di nascere e crescere sani, ricevere
un'educazione ed essere protetti.

Quando scoppia un'emergenza,
siamo tra i primi ad arrivare
e fra gli ultimi ad andare via.

Collaboriamo con realtà territoriali
e partner per creare una rete che ci aiuti
a soddisfare i bisogni delle e dei minori,
garantire i loro diritti e ad ascoltare
la loro voce.

Miglioriamo concretamente la vita
di milioni di bambine e di bambini,
compresi quelli più difficili da raggiungere.

Save the Children, da oltre 100 anni,
è la più importante organizzazione
internazionale indipendente che lotta
per salvare le bambine e i bambini
a rischio e garantire loro un futuro.



Save the Children

Save the Children Italia - ETS
P.zza di San Francesco di Paola 9
00184 - Roma
tel +39 06 480 70 01
fax +39 06 480 70 039
info.italia@savethechildren.org

www.savethechildren.it